

TsaraTanana

News dal Madagascar

La bellezza salverà il mondo.

Fëdor Dostoevskij

Una lunga via che porta fuori città, un villaggio come tanti, Honoré ci sta aspettando per guidarci al suo nuovo villaggio. Lui e la sua famiglia fino a qualche mese fa vivevano ad Anosy, un quartiere della capitale. Più che un quartiere una “Baraccopoli”, fogne a cielo aperto, case che si allagano, “baracche” di terra, umide e piene di insetti. Non c’era acqua né luce. Niente terra da coltivare, e bimbi che giocavano nell’immondizia. Qualche mese fa ci ha annunciato che aveva trovato una casa in campagna, che aveva bisogno di essere sicuro che gli ordini non sarebbero diminuiti almeno per qualche anno per poter investire sul futuro. Honoré lavora la latta riciclata.



Una strada che attraversa la campagna, un percorso attraverso le risaie. Poco più che una pista, stranamente senza buche, un serpente di terra rossa in mezzo al verde brillante del riso. Tante tonalità di verde, a seconda del grado di maturazione del riso, il raccolto ancora lontano ...



All’improvviso un villaggio, diverso da tutti. E un cartello che dice “TsaraTanana” che significa bel villaggio. Il viso di Honoré si apre in un sorriso, siamo arrivati! È fiero e felice come non lo avevo visto mai. Ci racconta di questo strano villaggio, dell’associazione spagnola che lo ha costruito. Delle persone che lo abitano. Due ingegneri spagnoli e circa 150 persone, moltissimi bimbi. Una quindicina di abitazioni, 5 piccoli atelier artigianali, una falegnameria, una scuola, un campo da calcio, una biblioteca, una lunga fila di carriere (quelle usate per la costruzione della strada) ... e tanti piccoli

graziosi giardini. Ogni famiglia ha partecipato alla costruzione della casa e del villaggio, paga una quota mensile, ha un compito nella cura degli spazi comuni, e deve curare la propria casa e il proprio giardino. Tra 10 anni le case saranno di proprietà.



Un villaggio modello, pulito, ordinato, pieno di fiori e di colore.

Persone che stanno recuperando sé stesse, che stanno imparando la “cura”, la responsabilità, la progettualità. Volti che sorridono, bimbi che giocano, fiori e farfalle.

Le case sono costruite con tecniche tradizionali, ma indubbiamente migliorate, terra e paglia con un intelaiatura di legno, muri puliti, intonacati a terra, ben rifiniti, pavimenti fatti a “mosaico” con le pietre tolte dai campi e levigate, due soppalchi per la notte, una canna fumaria per cucinare ... tutto ciò che serve.

Ci accolgono nella piccola cucina della loro casa, immancabile la coca cola ci aspetta sul tavolo, è bello ritrovarsi.

Con me ci sono Franco, il volontario che lavora per RTM sul progetto Equo & Bio, Luca, un amico che mi ha accompagnato in questo viaggio e Massimo, della coop. Il Filò, che mi ha raggiunto in Madagascar (per ben 6 giorni).





Honoré fa le gondole (insieme a tanti altri oggetti in latta riciclata) per la bottega di Venezia. Mostra a Massimo le varie fasi di lavorazione, gli mostra la gondola che gli avevo portato come campione lo scorso anno, poi mi guarda e mi chiede: “Ma Massimo è il padrone di tutte le gondole di Venezia?” Gli racconto di Venezia, delle botteghe del Filò, di quanto le sue gondole sono apprezzate dai turisti ma anche dai veneziani... sorride.

Massimo è curioso, è bello vederli lavorare, pochi semplici attrezzi e una pazienza infinita.



Ci fanno visitare il villaggio, la scuola, la biblioteca, ci mostrano i giardini, gli orti, ci raccontano della nascita di questa piccola oasi di pace, ognuno orgoglioso dei propri fiori, dei giardini comuni, del grande lavoro realizzato.

È quasi surreale.... Ma è vero, *l'esperienza del bello può cambiare la vita!*

